



## Inaugurata la prima Chiesa di Rito Latino nel Libano del Sud

“In occasione dell’inaugurazione, nella base UNP 2-3 di Shama, della Chiesa dedicata a Maria Decor Carmeli e San Giovanni XXIII e annessi locali pastorali, il Santo Padre Francesco rivolge ai partecipanti il suo beneaugurante pensiero esprimendo apprezzamento per la significativa realizzazione. Egli auspica che il nuovo luogo di culto sia un costante richiamo a incontrare il Signore nell’intimità della preghiera per testimoniarlo nella vita quotidiana, diventando testimoni di pace e di fraternità. Con tali sentimenti, il Sommo Pontefice assicura un orante ricordo e volentieri invia una speciale benedizione apostolica a Vostra Eccellenza, al Generale di Brigata Abagnara, al Cappellano, ai militari ed ai presenti tutti al Sacro Rito.”

Queste le parole del Santo Padre, Papa Francesco, che sono state indirizzate, con messaggio, per il tramite di Sua Eminenza, il Cardinale Pietro Parolin - Segretario di Stato di Sua Santità - all’Arcivescovo

Ordinario Militare per l’Italia, Sua Eccellenza Monsignor Santo Marciànò giunto a Shama, sede dei Caschi Blu italiani, in occasione della Dedicazione della nuova Chiesa e per una visita Pastorale al Contingente nazionale in missione in Libano.

Anche il Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, ha sottolineato, in un messaggio, la portata storica dell’avvenimento: “La Santa Sede ha un legame speciale con il Paese dei Cedri e la voce dei Sommi Pontefici si è levata negli ultimi decen-

ni affinché esso possa continuare ad essere un messaggio di pace e convivenza all’interno del tanto martoriato Medio Oriente: tale esperienza è possibile certamente anche grazie alla presenza attenta e disponibile dei contingenti dell’UNIFIL, e in particolare dei militari italiani, che sempre si contraddistinguono per la professionalità del servizio e la promozione delle popolazioni locali ovunque siano inviati”.

La Santa Messa, officiata per l’occasione dall’Ordinario Militare, è stata celebrata dal Nunzio Apostolico in Libano, S.E.R. Mons. Joseph Spiteri, dall’Ar-

bel, Rafqa, Nimatullah e Beato Stefano dell’Ordine libanese Maronita, nel nuovo altare.

Nell’omelia, l’Ordinario Militare, nel sottolineare l’importanza storica “per il dono inatteso e fecondo” della consacrazione di una nuova Chiesa, ha affermato, tra l’altro, che: “Papa Giovanni ritorna in Libano da Santo e da Patrono dell’Esercito Italiano. Il Papa della pace viene in questa sua casa e vuole farci comprendere quanta responsabilità di pace sia affidata alle Forze Armate”. “E assieme a Papa Giovanni, questa Chiesa viene dedicata a Maria, Decor Carmeli. A immagine della Chiesa,

Maria è casa di Dio”, ha aggiunto Sua Eccellenza Reverendissima.

Con l’occasione, il Capo di Stato Maggiore dell’Esercito, Generale di Corpo d’Armata Salvatore Farina, ha inviato, per la solenne dedizione, il seguente messaggio augurale: “Nella giornata in cui si celebra la consacrazione della Chiesa latina intitolata a “Maria Decor Carmeli e San Giovanni XXIII Papa”

intendo esprimere, a nome dell’Esercito Italiano e mio personale, i più sinceri e vivi sentimenti di partecipazione e gioia. Estendo con immenso piacere il saluto all’Eccellentissimo Nunzio Apostolico Mons. Joseph Spiteri e all’intera Nunziatura, a Monsignor Santo Marciànò, al Comandante della missione UNIFIL e al Comandante del Sector-West, a tutti i rappresentanti e delegati religiosi, civili e militari nazionali e internazionali nonché agli uomini e alle donne delle Forze Armate che, quotidianamente, operano con costante generosità e impegno.



## All'Ordinario Militare la cittadinanza onoraria di Tiro

**N**ell'ambito della visita pastorale in Libano dell'Ordinario militare per l'Italia, Santo Marciànò, nel corso della quale è stata inaugurata una nuova Chiesa intitolata a Maria Decor Carmeli e San Giovanni XXIII Papa (patrono dell'esercito), lo stesso mons. Marciànò ha ricevuto il 19 marzo a Tiro, nella sede della Municipalità, la cittadinanza onoraria. Un evento di primaria importanza tenuto conto che si tratta della prima volta che tale riconoscimento è concesso a una autorità religiosa cristiana. Il sindaco di Tiro, difatti, è il Musulmano Sciita Hassan Dbouk.

«Il riconoscimento che ricevo - ha detto il vescovo castrense - mi onora e mi commuove e voglio accoglierlo come segno di gratitudine verso una comunità, una terra, un popolo aperto al mondo, alla cultura, alla spiritualità. È la terra splendida e santa del Libano, è questa comunità di Tiro, città ricca di storia e tradizioni e sapientemente guidata dall'ingegner Hassan Dbouk. Sono qui come pellegrino di pace. E il pellegrinaggio è un'esperienza umana e religiosa nella quale l'animo si dispone ad apprendere, mentre il corpo si impegna nel cammino. Sono qui in cammino, per imparare la fraternità, che cresce quando le relazioni umane ci vedono rispettosi della dignità della creatura umana, disposti ad allargare i propri spazi per accogliere la sua unicità personale e le sue aspirazioni interiori». Monsignor Marciànò ha proseguito nel suo ringra-

ziamento: «Pensando dunque a quanto i nostri militari si impegnino per ristabilire il concetto di cittadinanza, sento di ri-

cevere la cittadinanza onoraria anche a nome loro, come gratitudine per quanto essi operano: nel Libano, per il Libano e, con il Libano, per la pace nel mondo e in Medio Oriente. Lo faccio da pastore di una Chiesa che vuole svolgere la sua opera di educazione alla pace anche attraverso la formazione e la crescita umana e spirituale delle Forze Armate, consapevole di quanta responsabilità essi abbiano nei delicati e decisivi processi di pace nel nostro pianeta. La «cittadinanza», però, indica soprattutto una forma di appartenenza.

E per me, come per ogni cristiano, Tiro è un nome che evoca l'appartenenza a luoghi che sentiamo santi, densi di storia biblica: i territori di Tiro e Sidone, i monti del Libano e dell'Ermon... luoghi calcati anche dai passi di Gesù di Nazareth».

«Vi ringrazio dunque di vero cuore, per la vostra fraternità, testimoniata dal dono che ricevo e da me ricambiata con una stima sincera, con un affetto che ormai mi lega indissolubilmente alla terra del Libano e alla sua gente, dalla quale sento di voler imparare ancora e con la quale spero di poter continuare a camminare, in un pellegrinaggio che ci unisce nella ricerca della giustizia e nella paziente costruzione della pace: prezioso dono di Dio, affidato all'impegno dei militari, al coraggio del dialogo interreligioso, - ha concluso l'Ordinario militare per l'Italia - alla gioia delle nostre relazioni umane, che allargano gli spazi dell'accoglienza, dell'interiorità, della speranza».



### da sapere

La missione UNIFIL è nata con la Risoluzione 425 adottata in data 19 marzo 1978 da parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Successive Risoluzioni hanno prorogato, con cadenza semestrale, la durata della missione.

Dall'inizio della seconda fase UNIFIL (agosto 2006), per quattro volte è stato scelto quale UNIFIL Head of Mission e Force Commander (HoM/FC) un Generale Italiano.

La prima volta, il Gen. C.A. Claudio Graziano ha ricoperto la carica per quasi tre anni, dal 2 febbraio 2007 al 28 gennaio 2010. Dal 28 gennaio del 2012, il Gen. C.A. Paolo Serra è stato a capo della missione UNIFIL fino al 24 luglio 2014 quando il Gen. D. Luciano Portolano è subentrato nella carica fino al 20 luglio 2016. Dal 7 agosto 2018 il nostro Paese ha assunto nuovamente l'incarico di Head of Mission e Force Commander con il Generale di Divisione Stefano Del Col.

Si tratta di una Missione di Pace, promossa dalle Nazioni Unite, a cui sono affidati il monitoraggio e il controllo della cessazione delle ostilità, il supporto alle Forze Armate libanesi, nonché l'assistenza alla popolazione locale attraverso i progetti di Cooperazione Civile e Militare.

## Dall'omelia nella celebrazione di Dedicazione della Chiesa

**C**risto è Uomo tra le case degli uomini, è Uomo negli uomini; negli uomini che voi, carissimi mili-

**la fratellanza umana e della convivenza comune» e chiedono di «impegnarsi per stabilire nelle nostre società il con-**

Anche Giuseppe, del quale celebriamo oggi la festa - che, peraltro, ricorda l'anniversario di ordinazione episcopale di Roncalli -, contempla Maria...

Carissimi fratelli e sorelle, cercare l'unità tra diritto e amore! Voglio riassumere in queste poche parole il segreto della pace che in questa Missione Internazionale, e in questa terra Santa e meravigliosa, anima il vostro impegno di militari, diventando messaggio per altri.

Una unità sempre possibile e sempre più necessaria, nel nostro mondo che spesso si rifugia in un legalismo escludente e senza carità o in un pacifismo irrealista e lontano dai bisogni dei più fragili.

Una unità che questa Chiesa ci ricorderà sempre, con il suo essere, direbbe S. Agostino, fatta di legni e di pietre tenuti insieme proprio dalla comunione; con il suo voler essere casa per voi, militari cristiani, ma anche per i tanti uomini, donne e bambini che il vostro servizio incrocia e difende, per i fratelli di altre culture e religioni che la vostra presenza abbraccia.

Questo abbraccio di pace Papa Giovanni ha saputo imparare sempre, dalla vita militare come pure dalla significativa esperienza in Oriente e in Libano, e lo ha poi rivolto al mondo.

Auguro di cuore, a voi militari e a tutti noi, di contagiare con un tale abbraccio la terra splendida che ci ospita, le realtà personali o istituzionali nelle quali la nostra missione ci pone, per essere autentici custodi della pace portata da Gesù Cristo, vivente nel grembo della Chiesa e nel grembo di Maria.



tari, vi sforzate di proteggere, difendere, sostenere in un processo di pace segnato da difficoltà e speranza. Cristo è in questo luogo ove la pace si cerca di custodire e promuovere, grazie alla cooperazione tra militari di tanti Paesi diversi, con diverse culture e religioni; tutti - è un dono stupendo - avete lavorato insieme alla preparazione di questa Chiesa e operate insieme nel quotidiano, armonizzati dal dialogo che si respira nella realtà interreligiosa del Libano e dalla ricerca comune del bene della pace, via privilegiata di comunione e dono di Cristo...

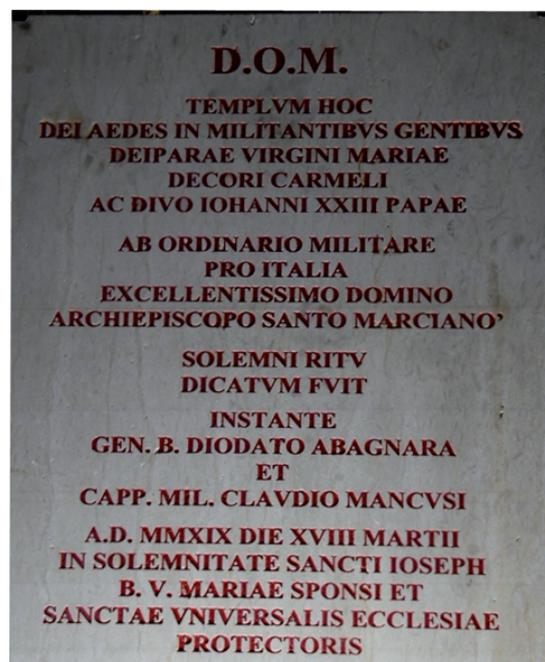
E in questo luogo anche Papa Giovanni è "di casa". Lo è in quanto oggi dedichiamo una Chiesa "militare" a lui che fu soldato e cappellano militare... Ricorderà commosso la straordinaria esperienza di comunione e pace fatta in quei giorni alla presenza di patriarchi, arcivescovi e vescovi rappresentanti dei vari riti - maroniti, greci, siriani, armeni, caldei, copti, latini - e di una folla immensa rapita in canti, preghiere e acclamazioni...

**Anche Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar, nella Dichiarazione congiunta di Abu Dhabi del 4 febbraio 2019, esprimono «la forte convinzione che i veri insegnamenti delle religioni invitano a restare ancorati ai valori della pace; a sostenere i valori della reciproca conoscenza, del-**

**l'aspetto della piena cittadinanza e rinunciare all'uso discriminatorio del termine minoranze, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità; esso prepara il terreno alle ostilità e alla discordia e sottrae le conquiste e i diritti religiosi e civili di alcuni cittadini discriminandoli».** Assieme a Papa Giovanni, questa Chiesa viene dedicata a Maria, *Decor Carmeli*. A immagine della Chiesa, Maria è casa di Dio...

Il «sì» di Maria permette una nuova creazione, perché Gesù rinnova l'uomo, lo "ricrea" e semina nel suo cuore la riscoperta del valore intangibile della vita e della dignità umana, fondamento della pace che voi militari difendete con impegno, fino a offrire la vostra stessa vita...

Nella Bibbia, invece, il Libano è terra lussureggiante, sinonimo di bellezza e fecondità, come il Monte Carmelo. Guardando a questo Monte, che si erge non lontano da qui, guardiamo verso l'Alto, verso l'Infinito, di cui il cuore umano ha una sete inestinguibile, racchiusa nell'anelito trascendente che anima la sua dimensione religiosa, elemento fondante la libertà degli uomini e dei popoli, sui quali Maria veglia materna, pure dal monte dove la contempliamo Regina del Libano.



dalla prima pagina

## Chiesa dedicata a Maria Decor Carmeli e San Giovanni XXIII

Oggi, siamo testimoni di un evento lieto e significativo, laddove il messaggio che si innalza è destinato a superare i confini di questi luoghi, dimostrando come solo la fratellanza tra

Seklaoui, il Prefetto di Tiro, Mr. Mohamad Jaffal, il Sindaco di Tiro, Ing. Hassan Dbouk che ha anche conferito, precedentemente, a Monsignor Marciànò, la cittadinanza onoraria dell'importantissimo capoluogo fenicio, e i sindaci delle Municipalità vicini. Il citato conferimento riveste una notevole importanza anche perché concesso da un Sindaco musulmano sciita ad un Vescovo Cattolico Romano. Monsignor Marciànò, accolto dal Comandante della Leonte XXV, Generale di Brigata Diadato Abagnara, ha incontrato, durante la visita Pastorale, i Caschi Blu

ghiera e la meditazione all'interno di una specifica realtà, quale quella degli uomini e delle donne di UNIFIL, a servizio quotidiano della Pace, ringraziando i peacekeepers per il lavoro svolto, nell'ottica dell'attenzione alla formazione ed al sostegno integrale sia della persona, come uomo e figlio di Dio, sia dell'operatore di pace. L'intitolazione della Chiesa a "Maria Decor Carmeli e San Giovanni XXIII Papa", è in ragione della vicinanza geografica al Monte Carmelo, in Terra Santa, luogo delle apparizioni e rivelazioni della Vergine ed in onore del Patrono dell'Esercito Italiano, San Giovanni XXIII Papa, già in servizio durante la Grande Guerra come Soldato, Sergente di sanità e Cappellano Militare nonché, da Cardinale, Legato Pontificio di Papa Pio XII nel Paese dei Cedri. La nuova Cappella rappresenta, oggi, l'unica Chiesa di Rito Latino, con la presenza stabile di un sacerdote Cappellano Militare - attualmente don Claudio Mancusi, del Libano del Sud.



le Nazioni e i loro popoli consenta di affrontare e vincere le impegnative sfide dei tempi moderni e così aprire la strada a un futuro di cooperazione e pace con il contingente UNIFIL, nel cui ambito è forte e sentita la partecipazione internazionale e il contributo del personale italiano. Così come forte è, in questo percorso, il messaggio di San Giovanni Papa XXIII, nostro Patrono, per la serena pace degli animi e la concordia fraterna tra i popoli."

Presenti alla cerimonia l'Ambasciatore d'Italia in Libano, Massimo Marotti, l'Head of Mission e Force Commander di UNIFIL, Generale di Divisione Stefano Del Col, il rappresentante del Ministero degli Esteri della Repubblica del Libano, Ambasciatore Khalil Kharam, il Console Onorario d'Italia a Tiro, Mr. Ahmad

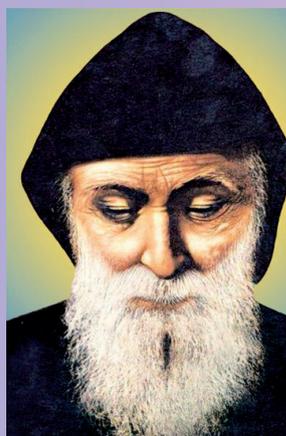
italiani della Joint Task Force Lebanon (JTF-L) - Sector West (SW), del Comando della Missione UNIFIL e della Task Force ITALAIR, nonché il personale della MIBIL (Missione Militare Bilaterale Italiana in Libano), recandosi personalmente nelle diverse sedi. Nel suo percorso di visite, si è intrattenuto, altresì, con il Generale Del Col per una office call e per la firma dell'Albo d'Onore della Missione UNIFIL. Nei vari incontri, Marciànò ha sottolineato l'importanza del luogo di culto quale riferimento per la pre-



### il Santo

#### San Charbel

Youssef Antoun Makhlof nacque nel villaggio di Beqaa Kafra, in Libano, nel 1828. Nel 1851 entrò nell'Ordine Libanese Maronita. Nel novembre dello stesso anno vestì l'abito religioso e cambiò nome in fratel Charbel. Emise i voti solenni il 1° novembre 1853. Dopo la sua ordinazione sacerdotale, padre Charbel tornò ad Annaya e, sei anni dopo, ottenne di poter diventare eremita nell'eremo dei Santi Pietro e Paolo, non lontano dal monastero. Visse in quel luogo altri ventitré anni, digiunando, pregando e lavorando nei campi intorno all'eremo. Il 16 dicembre 1898, mentre celebrava la Messa, fu colpito da apoplezia: morì dopo otto giorni di agonia, il 24 dicembre. È stato sia beatificato sia canonizzato dal Papa san Paolo VI, rispettivamente il 5 dicembre 1965 e il 9 ottobre 1977. La memoria si celebra il 24 luglio.



### La nota

*I lavori per l'allestimento della nuova Cappella (ufficio sacrestia, alloggio), struttura in acciaio con rivestimento in muratura e legno, hanno visto l'impegno progettuale ed esecutivo sia delle articolazioni militari che civili, che in tempi congrui hanno concluso l'opera posta al servizio e alla cura dello spirito delle donne e degli uomini di UNIFIL e, ad oggi, unica chiesa di rito latino nel sud del Libano affidata a un cappellano militare, oggi don Claudio Mancusi.*